

## Unità 6: La maledizione di Didone

O sole, tu che illumini coi raggi le opere tutte  
del mondo, e tu Giunone che conosci e sei complice  
di questi duri affanni, e tu Ecate chiamata  
con lunghe grida, a notte, nei trivi cittadini,  
e voi vendicatrici Furie, e voi Dei protettori  
della morente Elissa, ascoltate e esaudite  
le mie preghiere, volgendo sui Teucri la vostra potenza.  
Se è scritto nel destino che quell'infame tocchi  
terra ed approdi in porto, se Giove vuole così,  
se la sua sorte è questa: oh, almeno sia incalzato  
in guerra dalle armi di gente valorosa  
e, in bando dal paese, strappato all'abbraccio di Iulo,  
implori aiuto e veda la morte indegna dei suoi,  
né, dopo aver firmato un trattato di pace  
iniquo, si goda il regno e la desiderata  
luce, ma muoia, in età ancora giovane,  
rimanga insepolto su un'arida sabbia!  
Questo prego, quest'ultima voce esalo col sangue.  
E infine voi, miei Tiri, perseguitate la stirpe  
di lui, tutta la sua discendenza futura  
con odio inestinguibile: offrite questo dono  
alla mia povera cenere. Nessun amore ci sia  
mai tra i nostri due popoli, nessun patto. Ah, sorga,  
sorga dalle mie ossa un vendicatore, chiunque  
egli sia, e perseguiti i coloni troiani  
col ferro e col fuoco, adesso, in avvenire, sempre  
finché ci siano forze! Io maledico, e prego  
che i lidi siano nemici ai lidi, i flutti ai flutti,  
le armi alle armi: combattano loro e i loro nipoti."  
[...]

Allora Didone, tremante, esasperata  
per il suo scellerato disegno, volgendo  
attorno gli occhi iniettati di sangue, le gote sparse  
di livide macchie e pallida della prossima morte,  
irrompe nelle stanze interne della casa  
e sale furibonda l'alto rogo, sguaina  
la spada dardania, regalo non chiesto per simile scopo.  
[...]

"Moriamo senza vendetta - riprese - Ma moriamo.  
Così, anche così giova scendere alle Ombre.  
Il crudele Troiano vedrà dall'alto mare  
il fuoco e trarrà funesti presagi dalla mia morte."  
Tra queste parole le ancelle la vedono abbandonarsi  
sul ferro e vedon la lama spumante di sangue,  
vedono sporche di sangue le mani.

## **Lavoriamo sul testo**

### **Comprendere**

1. Fai la parafrasi dei primi 17 versi.
2. Perché Didone decide di suicidarsi?

### **Analizzare**

1. A quali divinità si rivolge Didone e perché?
2. In che modo maledice Enea?
3. Come lo definisce?
4. Cosa chiede ai cartaginesi?
5. Chi è il vendicatore di cui parla?
6. Nelle sue parole di maledizione, la regina nomina alcuni elementi naturali. Quali sono e perché li invoca?

### **Scrivere**

Prova a immedesimarti nel dolore che prova Didone nell'essere stata abbandonata. Tu come ti saresti comportato al suo posto? Racconta.